

MONS. INOS BIFFI Oggi riceverà dal Papa il Premio Ratzinger 2016

«Il teologo? Sorpreso dalla bellezza del mistero»

Il "Nobel" dei teologi va quest'anno allo studioso e docente di Milano, professore anche alla Facoltà di Teologia di Lugano. I suoi scritti sono dedicati in particolare al periodo medievale.

intervista di **ROBERTO CUTAIA**

Dopo diversi rinvii (perché anche i teologi vanno dal dentista) finalmente eccoci all'arcivescovado di Milano, per incontrare e intervistare per il Giornale del Popolo, nel suo studio privato, monsignor Inos Biffi alla vigilia della consegna del Premio Ratzinger 2016. Considerato il "Nobel" per la teologia, il premio è intitolato al papa emerito Benedetto XVI e sarà consegnato a Biffi (insieme all'altro premiato Ioannis Kourempeles, ortodosso, della Facoltà teologica di Salonico, professore associato presso il dipartimento di teologia dell'Aristotle University di Tessalonica) oggi, sabato 26 novembre, nella sala Clementina del Palazzo apostolico in Vaticano, direttamente dalle mani di papa Francesco.

Monsignor Biffi viene premiato in considerazione dell'Opera omnia (al momento ne sono stati editi venti volumi, e altri sono in fase di preparazione) che raccoglie i suoi scritti, in gran parte dedicati alla teologia e alla filosofia medievale. «Intanto direi che non si può in maniera precisa parlare di papa Emerito. Perché vede, se ci fosse un papa Emerito vorrebbe dire che ci sono due papi. Quello che non esercita più, un docente emerito, e il papa in atto. Invece più esattamente si deve dire Benedetto XVI "già papa" per dire che non lo è più. Lo è stato ma non

lo è più. Mentre papa Francesco è il papa attuale». Ora è chiaro perché l'arciprete del Duomo di Milano, monsignor Gianantonio Borgonovo, ha definito Inos Biffi "doctor argutus".

Monsignor Biffi, tra il Premio Ratzinger e Lugano c'è relazione?

Direi che il Premio Ratzinger è più ampio nelle sue motivazioni perché ho insegnato anche alla Facoltà teologica di Milano, tanti anni. Adesso ne sono docente emerito. Credo che la ragione comprenda tutta una vita di insegnamento sia a Milano e sia a Lugano. A Lugano ho fondato l'Istituto per la storia della teologia e questo ha trovato particolare accoglienza nella Facoltà di Teologia di Lugano dove tutt'ora insegno al lunedì, due ore.

Qual è lo scopo dell'Istituto di storia della teologia?

Lo scopo è mettere in luce nei vari momenti e nei vari, diciamo così, protagonisti della storia della teologia, l'aspetto particolare che nell'insieme o nell'accordo dell'insieme forma la grandezza e la ricchezza della teologia stessa, quasi a dire che queste differenti correnti e orientamenti differenti sono come i colori dell'iride che mettono in evidenza, da un profilo all'altro, l'inesauribile mistero cristiano.

Ancora un premio. È dispiaciuto?

Devo dire che mi ha fatto piacere questo premio soprattutto perché le ragioni che portano per giustificarlo sono obiettive. È vero, la mia vita l'ho dedicata allo studio della teologia, quindi alla passione per il mistero cristiano, passione per comprenderlo, per manifestarlo e illustrarlo. Però tenga presente che alla mia età sento già il profumo dell'altra riva, cioè la riva dell'eternità, quindi, pur

gradendo, non penso che il riconoscimento sia tale da farmi montare la testa. Perché, per grande che sia la realtà terrena, il premio vero

deve ancora venire ed è quello tanto atteso, è quello che appunto s'intravede ormai alla mia età. Ho già 82 anni compiuti e quindi può immaginare che se un po' di buon senso mi rimane, mi serve per valutare le cose nella loro obiettività, nel loro valore ma anche nel loro limite, limite umano.

Ha paura della morte?

Non so se avrò paura di lasciare questo mondo perché possiamo dire di non aver paura finché non lo abbiamo lasciato e non c'è dal punto di vista psicologico imminente questo abbandono. Rimane indubbiamente un senso di trepidazione, un senso di quasi sospensione. Però la fede è precisamente l'atteggiamento, l'atto che ci fa accettare il disegno di Dio al di là dalla nostra comprensione, dalla nostra intelligenza. Naturalmente questo atteggiamento, questo stato d'animo, è possibile se c'è la grazia di Dio che sostiene.

La sua vocazione?

Fin dalla Prima Comunione ebbi la certezza che la mia vocazione era il sacerdozio.

Oggi in cosa mancano i parroci della Chiesa cattolica?

La Chiesa cattolica è talmente ampia che non possiamo parlare dei parroci in maniera generica. Bisogna contestualizzare, certo. Sia perché ciascuno ha la sua personalità, sia perché poi ci sono le diverse tradizioni in cui si inserisce il ministero del parroco, il ministero sacerdotale. Bisogna essere molto attenti a considerare i contesti diversi.

La formazione continua del clero è necessaria?

La necessità della formazione del clero è intrinseca al ministero

stesso a cui si devono dedicare e per questo occorre dottrina, esperienza, sapienza, buoni educatori, questo è indubbio.

Oggi è ancora maggiore la necessità della formazione anche perché una volta i seminari normalmente accoglievano, si può dire, dei ragazzi, adesso invece i candidati entrano da adulti per cui è importante l'assunzione di una sensibilità e di una formazione di un linguaggio nel senso profondo, quindi coerente con la dottrina cattolica.

Le distinzioni tra scuole teologiche hanno senso?

Possono servire nel senso che nella sua esuberanza il mistero cristiano può essere rilevato in un aspetto o nell'altro, però tenendo presente che il senso nei diversi aspetti deve essere sempre colto con un aggancio all'insieme, alla totalità del mistero. È la totalità del mistero che alla fine ci avvince e suscita il nostro interesse.

Io ho avuto particolare occasione, o se si vuole stimolo, a studiare ed amare un grandissimo teologo come Tommaso d'Aquino che nella vita della Chiesa ha rappresentato indubbiamente un vertice nella sua passione di comprendere il mistero.

Un teologo consapevole che il mistero è assolutamente trascendente. Tommaso dice che noi di Dio sappiamo più quello che non è, che non quello che è.

Qual è l'atteggiamento fondamentale del teologo?

Deve essere quello della sorpresa, dell'ammirazione, un atteggiamento estatico di fronte al mistero, mistero che non è soltanto verità ma anche bellezza e bontà e quindi suscita esattamente questo atteggiamento contemplativo e questo desiderio di esperienza del mistero stesso.

Da teologo cosa suggerirebbe

ai teologi dei nostri tempi?

Ai teologi suggerirei di essere attenti a tutto il mistero cristiano e di ricevere il mistero cristiano e la sua comprensione dalla Chiesa e dalla Tradizione.

Tradizione che comprende non semplicemente il momento in cui si vive ma tutta una storia, per cui il vero teologo è consapevole che non è sua, la dottrina, ma che la riceve da una tradizione che risale a Gesù Cristo, agli Apostoli, ai Padri della Chiesa, ai pensatori del Medioevo. Cioè non bisogna pensare «ecco finalmente arrivo io e dico la parola teologica definitiva e illuminata». Ecco, se si ha questo sentimento direi che si è meritevoli di compassione.

Il premiato

Inos Biffi (Lomagna - Lecco - classe 1934) è canonico teologo del Capitolo Metropolitano di Milano, è ordinario emerito di Teologia sistematica e di Storia della teologia presso la Facoltà di Teologia di Lugano e già incaricato di Sacramentaria e Storia della teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. È dottore aggregato della Biblioteca Ambrosiana per l'edizione dell'Opera Omnia bilingue di sant'Ambrogio e per gli studi di area ambrosiana; membro della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino e della Pontificia Accademia Teologica; presiede l'Istituto per la Storia della Teologia Medievale di Milano, fondato in collaborazione con Costante Marabelli; ha infine fondato e diretto l'Istituto di Storia della Teologia di Lugano. Sempre con Marabelli, dirige l'edizione bilingue delle Opere di sant'Anselmo d'Aosta, e le collane "Biblioteca di Cultura Medievale" ed "Eredità Medievale" per la casa editrice **Jaca Book**. Presso la medesima è in corso di pubblicazione l'edizione completa della sue opere. Gli ambiti di studio di Inos Biffi sono: la sistematica teologica (sacramentaria, ecclesiologia e mariologia); la storia della teologia medievale e moderna; la letteratura e teologia monastica medievale; l'opera dantesca; la liturgia, particolarmente la liturgia ambrosiana, di cui ha curato la riforma; la storia della Chiesa milanese. Collabora a diverse riviste teologiche: "La Scuola Cattolica", "Teologia", "Rivista Teologica di Lugano", "Doctor Communis", "Divus Thomas".

Tommaso d'Aquino
nella vita della Chiesa
ha rappresentato
indubbiamente
un vertice nella passione
di comprendere il mistero

La mia vita l'ho dedicata
allo studio della teologia,
quindi alla passione
per il mistero cristiano,
passione per comprenderlo,
per manifestarlo e illustrarlo





Mons. Inos Biffi nel suo studio a Milano.